

## Venti anni di pace fredda in Bosnia Erzegovina

a cura di Silvia Camilotti e Susanna Regazzoni

# Imago Mundi Bosnia

Manuela Da Cortà

(Curatrice per la collezione *Bosnia* del progetto Imago Mundi)

L'Immagine del Mondo è un gigantesco tappeto musivo. È composto da migliaia di tessere, di formato 10x12. Ogni tessera è un microcosmo nel macrocosmo. Ogni tessera racconta di un mondo interiore e di uno spazio nell'universo. Ogni tessera è inserita in una struttura espositiva che è un piccolo mosaico di un ipotetico colossale mosaico.

Così, nel Mosaico del Mondo ogni tassello ha una vita propria, rivela la propria identità ma partecipa ad un programma unitario.

Per realizzare il suo progetto, un gigantesco mosaico di opere contemporanee, Luciano Benetton ha chiesto la partecipazione di artisti di tutto il mondo, a comporre, con le proprie energie, un coro polifonico di singole voci. L'arte, per diventare fruibile, deve essere supportata da un progetto narrativo, un tema che le assegni un valore e che la renda comprensibile ai molti.

In questo specifico caso, il sogno che sottende il progetto è la creazione di un grande Museo dell'Arte Contemporanea mondiale, una fotografia globale del nostro tempo. E mentre le mostre, le Biennali, le Triennali, le Esposizioni internazionali, che dagli inizi degli anni Novanta sono in continuo aumento, vengono organizzate in un luogo specifico e, dopo un tempo determinato, vengono smantellate, questo colossale museo continua a vivere, ad arricchirsi di sempre nuova linfa vitale e ad essere a sua volta ospite dei grandi musei del mondo.

Tra i già molteplici paesi che hanno aderito all'iniziativa, ve ne è uno piccolissimo, di appena 3 milioni e settecentomila abitanti: la Bosnia Erzegovina, da Bosna, il fiume che nasce vicino Sarajevo e che significa 'acqua che scorre' e Erzegovina che etimologicamente significa Ducato.

Imago Mundi è la Collezione di arte contemporanea composta da migliaia di opere che Luciano Benetton ha commissionato e collezionato nei suoi viaggi nel mondo. Gli artisti, affermati ed emergenti, di differenti paesi, hanno partecipato a questa iniziativa in modo volontario e senza fini di lucro, realizzando ciascuno un'opera con l'unico vincolo del formato 11x12 centimetri. Sotto l'egida della Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Imago Mundi è un progetto democratico, collettivo e globale che guarda ai nuovi orizzonti in nome dell'incontro e della convivenza delle diversità espressiva, per realizzare una catalogazione - delle poetiche e dei linguaggi, come delle opere - diversa da quella consueta, museale, di tendenza o di mercato che sia. L'obiettivo principale è costruire e portare nel futuro una mappa visiva delle culture umane, promuovendo gli artisti attraverso i cataloghi, la piattaforma di Imago Mundi e la partecipazione a rassegne ed esposizioni internazionali.

---

### Diaspore 5

DOI 10.14277/6969-094-5/DSP-5-8

ISBN [ebook] 978-88-6969-094-5 | ISBN [print] 978-88-6969-097-6 | © 2016

Si potrebbe fantasticamente chiamarla il 'Ducato dell'acqua che scorre'. Un paese con una storia millenaria e complessa che forse varrebbe la pena di raccontare brevemente per contestualizzare la produzione artistica.

Terra di attraversamenti, conquiste e migrazioni, come l'Italia, viene annessa nel IV secolo all'Impero Romano e conosce allora un grande sviluppo. Al suo declino, la linea di separazione, tra Impero Romano d'Occidente e Impero Romano d'Oriente, corre lungo il fiume Drina e la Bosnia Erzegovina diventa una specie di cuscinetto tra i due mondi, terra di frontiera e porta di accesso e transito tra Occidente ed Oriente. Dopo la caduta di Roma tutta l'area danubiana conosce varie invasioni dagli Slavi ai Turchi che, nel 1463, annettono la Bosnia all'Impero Ottomano e fanno di Sarajevo la capitale della nuova provincia. Nei quattrocento anni di dominazione turca il paese diviene una zona di incontro-scontro tra il mondo occidentale e quello orientale, tra il mondo cristiano e quello musulmano. Nel XIX secolo i sollevamenti nazionalisti contro la Turchia si concludono con l'affidamento della Bosnia Erzegovina all'Impero Austro-Ungarico. Il risentimento per la nuova occupazione culmina con l'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, casus-belli della prima Guerra Mondiale che si conclude con lo smembramento dell'Impero Austro-Ungarico e l'inclusione della Bosnia Erzegovina nel regno di Jugoslavia. Invaso nel 1941 dalla Germania, il paese viene liberato dalle forze partigiane jugoslave, guidate dal maresciallo Josip Broz Tito, ed ottiene lo statuto di repubblica in seno alla Federazione Jugoslava. La morte di Tito, avvenuta nel 1980, segna il tramonto del socialismo e l'emergenza, all'interno della Federazione, di nazionalismi e rivendicazioni indipendentiste che sono all'origine degli ultimi e drammatici eventi storici.

La Bosnia Erzegovina è un territorio prevalentemente montuoso, ammantato da fitte foreste e ampi fondovalle solcati da corsi d'acqua che ne modellano significativamente il territorio. È chiamata la terra dell'oro blu o anche la terra dei fiumi. Nell'alveo della Neretva, dell'Una, della Sava, della Sana, della Drina, della Bosna e del Vrbas scorrono acque smeraldine. In primavera, quando la neve si scioglie, il colore verde sfida la tavolozza cromatica; i locali affermano che molti di questi fiumi sono potabili. L'unico fiume a fare il suo ingresso nell'Adriatico è la Neretva e si getta nel mare in modo trionfale. Gli altri rigano il territorio, in modo solenne e pacifico o con impeto ed esuberanza.

Negli anni, ho attraversato in lungo ed in largo la Bosnia. Occuparmi di arte contemporanea in questo paese mi è sembrato il logico coronamento di un percorso personale.

Per capire la Bosnia mi sono affidata alla lettura di Ivo Andrić e del suo capolavoro *Il ponte sulla Drina*, scritto settant'anni fa ed un poco dimenticato. Attraverso la storia di un ponte a undici arcate voluto nel XV secolo dal visir Mehmed Pascià Sokolovic a Visegrad, sotto cui «la Drina sembra sgorgare con tutto il peso della sua massa d'acqua, verde

e schiumosa, da una catena ininterrotta di nere e ripide alture», Andrić racconta dello scorrere del tempo in questo angolo di mondo, crocevia di popoli e culture, a cavallo com'era tra l'Occidente e l'Oriente. Racconta «il grande ponte di pietra, che secondo gli intendimenti e la pia decisione del visir Sokolovic doveva unire, come l'anello di una catena, le due parti dell'impero, e facilitare 'per amore divino' il transito da occidente a oriente e viceversa».

Un ponte, come afferma Heidegger, non è mai semplicemente un ponte. Esso infatti può esprimere ancora molte cose e diventare un simbolo. Il suo esistere fisicamente ed architettonicamente contribuisce ad organizzare lo spazio fisico ma manifesta altresì una serie di significati. Il ponte consente il passaggio da una sponda all'altra, la comunicazione tra le due rive e costituisce, metaforicamente, un punto di congiunzione tra culture e mondi diversi, perché la diversità arricchisce la convivenza.

Il titolo della collezione *Correnti d'acqua e di arte* vuole significare molte cose. Ricordare le acque naturali che fluiscono sotto i numerosi ponti ed accostarle allegoricamente alle varie forme di espressione che 'scorrono' nell'epoca contemporanea.

La collezione è composta da opere di professionisti affermati, insegnanti nelle Accademie e negli Istituti più prestigiosi, presenti da decenni sulla scena nazionale ed internazionale e da giovani artisti emergenti che stanno timidamente cercando un loro spazio nel panorama artistico. Lo spazio esiguo della tela non ha costituito un limite alle molteplici forme di espressione che si caratterizzano per alcuni con la rottura con il passato ed una maggiore manifestazione diretta dell'animo, per altri con un recupero della tradizione ed un'adesione ai canoni di un solido classicismo.

Molti artisti hanno fatto ricorso ai linguaggi ed alle tecniche più svariate che contraddistinguono l'arte contemporanea, luogo cardinale della sperimentazione ed anche trasgressione: non solo pittura, ad olio o acrilico, ma anche fotografia, ricamo, uncinetto, utilizzo dei materiali ed oggetti più svariati. In molte di queste piccole tele l'importanza sensoriale è marcata: i colori sono intensi, brillanti, pastosi. A volte si prolungano addirittura sul retro, come continuazione o come ulteriore sviluppo di un pensiero. Il risultato è uno straordinario ed eterogeneo insieme di immagini, parte di un'idea globale, una Mappa Mundi dell'arte contemporanea.

Tutto questo mi riporta con la mente ad un oggetto che qualche anno fa mi affascinò perdutoamente: un gigantesco mappamondo del peso di 34 kg realizzato nel 1869, ospitato nel Museo Nazionale dei Gioielli che si trova nell'enorme cassaforte della Banca Centrale dell'Iran a Teheran. Vi si accede attraverso una porta d'ingresso dello spessore di 25 cm e sofisticati sistemi di sicurezza. Questo straordinario globo è composto

da 51.366 pietre preziose: i mari sono di smeraldo, la terra ferma di rubini, l'Iran, l'Inghilterra e la Francia sono tempestate di diamanti. Ogni pietra preziosa, minuziosamente collocata accanto all'altra, è uno stato, un pezzetto di territorio, una superficie abitata, una preziosa e singolare Immagine del Mondo.

Mi piace pensare che anche la Bosnia Erzegovina con la sua partecipazione al progetto abbia trovato uno spazio concreto in questo enorme mosaico, emozionante Wunderkammer!



